

“ ‘O MISTERO BUFFO”

DI **DARIO FO** E **FRACA RAME** VERSIONE IN DIALETTO NAPOLETANO E REGIA DI **NICOLA MARICONDA**
produzione: Vernicefresca Teatro e La Bottega del Sottoscala



NOTE DI REGIA

Questo progetto nasce da un'idea di Nicola Mariconda, che rielabora e riscrive, servendosi di altri dialetti (dialetto campano e lombardo/veneto), tre testi tratti da “Mistero Buffo” di Dario Fo, tre Giullarate: La Nascita Del Giullare, Il Cieco e lo Storpio, Il Primo Miracolo di Gesù Bambino.

«Mistero» è il termine usato già nel II, III secolo dopo Cristo per indicare uno spettacolo, una rappresentazione sacra. Ancora oggi, durante la messa, sentiamo il sacerdote che declama: «Nel primo mistero glorioso... nel secondo mistero...», e via dicendo. Mistero sta dunque per: rappresentazione sacra; Mistero Buffo vuol dire: spettacolo grottesco.

Chi ha inventato il Mistero Buffo è stato il popolo.

Fin dai primi secoli dopo Cristo il popolo si divertiva, e non era solo un divertimento, a muovere, a giocare, come si diceva, spettacoli in forma

ironico-grottesca, proprio perché per il popolo, il teatro, specie il teatro grottesco, è sempre stato il mezzo primo d'espressione, di comunicazione, ma anche di provocazione e di agitazione delle idee.

Il teatro era il giornale parlato e drammatizzato del popolo. Ma come chiarisce Dario Fo il giullare, cioè l'attore comico popolare del Medioevo non si buttava a sbeffeggiare la religione, Dio e i santi ma aveva l'intento di denunciare in chiave comica le manovre furbesche di coloro che, approfittando della religione e del sacro, si facevano gli affari propri.

“Impara a ridere! A tramutare anche il terrore in risata... Fa che tutti sbottino in gran risate...così che ridendo ogni paura si sciogla!”

SINOSI

Il “Buffo riadattamento di tre Misteri” ritrova il filone narrativo/teatrale che Dario Fo ha lanciato negli anni '60: la scena è nuda e le parole e l'affabulazione la faranno da padrona; attraverso una danza grottesca di bizzarri personaggi, con voci e suoni di dialetti vicini (dialetto campano) e lontani (dialetto lombardo/veneto), l'uso del Grammelot, lingua onomatopeica usata dai comici dell'arte del 1500, vengono ripresi i temi centrali dell'opera: la presa di coscienza dell'esistenza di una cultura popolare, la condanna diretta dell'abuso di potere ed il riconoscimento della dignità del lavoratore e dell'essere umano. Argomenti che prendono vita in una particolare situazione sociale e politica come quella degli anni '60 e che nella condizione attuale tornano con urgenza e rinnovata veemenza. Un testo classico ma molto attuale ripreso in una versione dialettale arcaica completamente originale.

La nascita del Giullare. Un contadino insieme alla moglie e i figli, trova per caso una montagna arida. Grazie al lavoro ed al sacrificio la trasformano in una terra fertile. Subito arriva il padrone che rivendica questa terra e intima il contadino di lasciarla. Il contadino non molla la terra. E' sua, frutto del sacrificio di sua moglie e dei suoi figli. Allora un giorno il padrone arriva con le sue guardie e violenta la moglie del contadino davanti agli occhi dei figli e del contadino stesso. Il contadino vuole ammazzarsi ma arriva Gesù Cristo che lo rimprovera perché anche lui ha sbagliato, ha tenuto la terra per se senza

condividerla. Gesù, allora, fa un miracolo trasformando il contadino in un giullare che andrà in giro per il mondo a risvegliare le coscienze della gente.

Il cieco e lo storpio. Un cieco ed uno storpio decidono di aiutarsi per andare a cercare la carità in giro. Il cieco carica lo storpio sulle spalle così diventeranno le sue gambe. Lo storpio invece sarà la vista del cieco. All'improvviso i due sentono urla in lontananza, è Gesù Cristo che non appena li vede fa due miracoli. Il cieco ha meraviglia perché riacquista la vista. Lo storpio, invece, ingiuria perché ora sarà costretto ad andare a lavorare.

Il primo miracolo di Gesù bambino. Giuseppe, Maria e Gesù scappano da Betlemme e vanno in Egitto. Lì cominciano una nuova vita. Gesù trova nuovi compagni e per accaparrarsi la loro simpatia, fa un uccellino di terra e soffiandoci sopra, gli dà la vita. Ma arriva il figlio del padrone della città che con la prepotenza rovina il gioco. Gesù lo fulmina ma grazie alla madre, Maria, lo resuscita dicendo che la prepotenza mai vincerà.

NOTE DI REGIA

Le traduzioni delle tre giullarate tratte da "Mistero Buffo" sono

- La Nascita del Giullare - Moralità del cieco e dello storpio - Il primo miracolo di Gesù Bambino.

Ci ho messo un po' a trascriverle perché ho cominciato a tradurre solo oralmente queste giullarate giocando e divertendomi con le parole. Ho provato a pensare a due cose mentre giocavo a tradurre:

La prima è di non scendere nell'imitazione di Dario Fo. È impossibile cercare di fare Mistero Buffo come lo faceva lui. Sembrerebbe voler imitare Fo, e in un certo senso, scimmiettare la sua opera.

La seconda è cercare di fare mio quel suo linguaggio usando il dialetto che più mi appartiene, il dialetto

campano.

Ho provato ad usare le assonanze e i suoni di molti dialetti campani: a partire da quello Irpino arcaico, andando a quello del napoletano e del casertano alternandole con altri suoni e linguaggi.

Mi spiego:

Per avere un richiamo al Mistero Buffo originale, ho provato, tramite la semplice assonanza, ad usare alcuni dialoghi in un dialetto lombardo/veneto inventato, alternandoli al dialetto campano. Cioè, mi sono accorto che, usando delle parole napoletane ma cambiandone semplicemente il suono della cadenza, erano perfette e naturali per me e in un certo senso, possono sembrare parole di un dialetto nordico che invece non è.

Il lavoro di traduzione è stato molto complicato. Ho cercato di essere molto sereno e naturale e non artificioso. La potenza di Mistero Buffo è nel messaggio che comunica e nella forza delle parole, che suscitano immaginazione e creatività in chi ascolta.

I testi sono stati presi da:

- Dario Fo: Mistero Buffo - A cura di Franca Rame -
Edizione Integrale pubblicato da Einaudi

Scheda Tecnica e Artistica

Adattamento e Regia: *Nicola Mariconda*

Interpreti: *Nicola Mariconda*

Aiuto regia: *Rossella Massari*

Costumista: *Antonella*

Scognamiglio

Durata: *70 minuti*

Link a video:

<https://mega.nz/file/44dzlTqT#tgLWwE5B52cxiOxJBOR-MaB19yp1mHTyxPLkw5VsP0>

Montaggio e Smontaggio: *rapidi*

Spazio scenico: *6x4 metri*

Impianto luci: *un piazzato largo, un piazzato stretto (un piazzato, 2 tagli, controllo luce.)*

Audio: *impianto audio (mixer 4 canali, 2 casse, un microfono archetto)*

Tecniche usate: *Teatro di narrazione*